

Rapporto annuale sulle demolizioni e i sequestri in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est

Periodo di riferimento: 1 gennaio - 31 dicembre 2022 11

da: [Ufficio del Rappresentante dell'Unione Europea](#) (per Cisgiordania e Striscia di Gaza, UNRWA)

28 marzo 2023.



Sommario

Nel 2022, un totale di 953 strutture sono state demolite o sequestrate in tutta la Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est - il numero più alto registrato dal 2016. Delle strutture demolite, oltre l'80% (781) si trovavano nell'Area C. In totale, 1.031 persone sono state sfollate e 28.446 danneggiate a seguito delle demolizioni. Tutte le strutture, tranne 35, sono state attaccate per la mancanza di permessi di costruzione, che sono quasi impossibili da ottenere per i Palestinesi nell'Area C e a Gerusalemme Est.

Delle strutture prese di mira nel periodo di riferimento di dodici mesi, 101 strutture sono state finanziate dall'Unione Europea o dagli Stati membri dell'Unione Europea (per un valore di 337.019 euro), rappresentando la terza perdita finanziaria più alta dal 2016.

A Gerusalemme Est, il numero di strutture demolite dai loro proprietari è aumentato in modo significativo, dal 34% nel 2021 al 51% nel 2022. L'Area C ha continuato a registrare un aumento delle strutture prese di mira situate nelle comunità beduine e di pastorizia. Preoccupante è stato anche il sequestro di strutture basato sull'Ordine Militare 1797, che prevede solo un preavviso di 96 ore e motivi molto limitati per contestare legalmente una demolizione. Una tendenza osservata nell'Area A e B è stata l'aumento delle demolizioni di strutture basate su motivi punitivi. Gli ordini di demolizione e le ondate di demolizioni nelle comunità di Masafer Yatta e Al Walajah sono stati molto preoccupanti.

Il numero di demolizioni registrato nel 2022, il più alto da 6 anni a questa parte, è stato accompagnato da un'impennata nel numero e nella gravità delle violenze dei coloni; 849 incidenti causati da coloni registrati nel 2022, che rappresentano un aumento del 58% rispetto al 2021 e un aumento del 123% rispetto al 2020.

1. INTRODUZIONE

Nel 2022, le autorità israeliane hanno continuato a eseguire demolizioni di strutture palestinesi nella Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est. Le demolizioni hanno avuto un impatto negativo sulle comunità palestinesi e hanno provocato il continuo sfollamento dei palestinesi. La politica di insediamento di Israele e le azioni intraprese in tale contesto, come i trasferimenti forzati, gli sfratti, le demolizioni e le confische di case, sono illegali secondo il diritto umanitario internazionale. Secondo il diritto umanitario internazionale, la distruzione di proprietà da parte di una potenza occupante in un territorio occupato è proibita, tranne quando tale distruzione è resa assolutamente necessaria dalle operazioni militari.¹

Mentre le leggi sulla pianificazione e sull'edilizia in Cisgiordania avvantaggiano in larga misura la popolazione dei coloni israeliani permettendo loro un regolato sviluppo, esse servono allo scopo opposto quando vengono applicate alle comunità palestinesi, impedendo il loro sviluppo ed espropriandole della loro terra. L'Area C, che è sotto il pieno controllo israeliano, costituisce il 60% della Cisgiordania ed è qui che si trova anche la maggior parte delle risorse naturali della Cisgiordania. Il 60% dell'Area C è designato come zona di tiro, terreno statale, terreno di indagine, parchi nazionali o riserve naturali, bloccando così lo sviluppo palestinese, compreso quello industriale. Nel restante 40%, l'edilizia palestinese è ampiamente limitata, in quanto i permessi di costruzione non vengono quasi mai concessi ai palestinesi, lasciando loro l'unica opzione di costruire senza permesso, esponendosi così al rischio di demolizione.²

Secondo le autorità israeliane, le case e le altre strutture palestinesi nell'Area C vengono demolite con la motivazione che sono state costruite senza i permessi edilizi rilasciati da Israele. Come registrato dall'OCHA, tra il 1988 e il 2016, l'Amministrazione Civile israeliana ha emesso con questa motivazione più di 16.000 ordini di demolizione nell'Area C.³

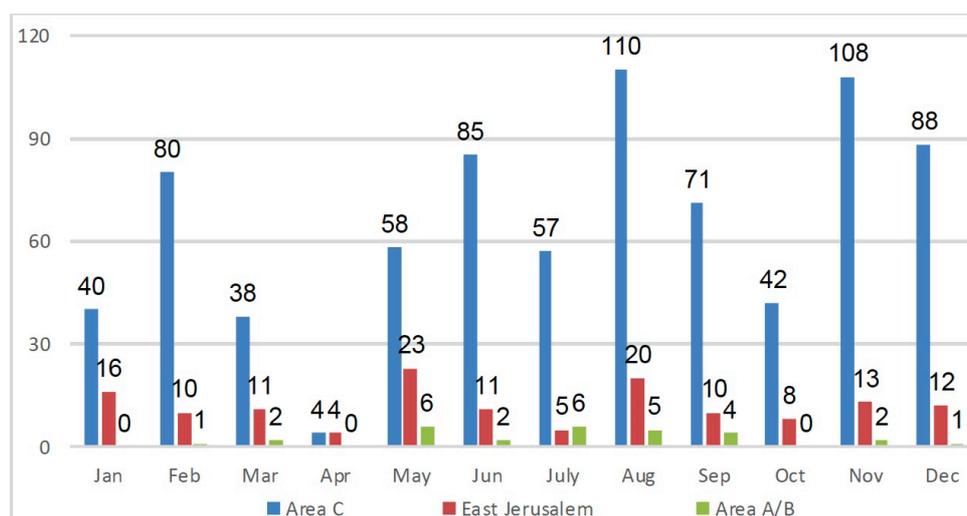
Le demolizioni in Cisgiordania hanno un effetto sociale ed economico devastante e duraturo sulle famiglie palestinesi e sui loro figli, rendendoli ulteriormente dipendenti dall'assistenza umanitaria. In particolare, il benessere mentale dei bambini ne risente. In Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, molti bambini subiscono il trauma di assistere alla distruzione delle loro case e delle loro scuole. Secondo l'OCHA, "l'impatto sui bambini può essere particolarmente devastante, e comprende depressione, ansia e sintomi di disturbo da stress post-traumatico".⁴

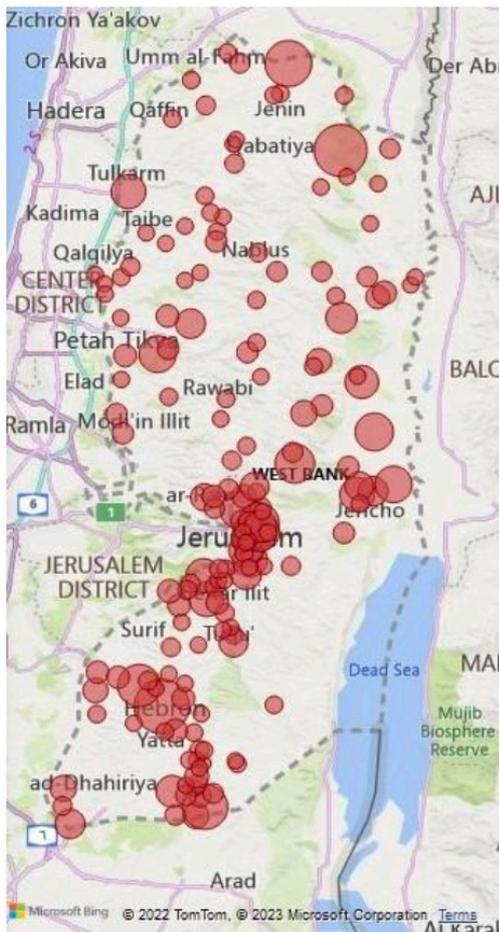
2. DATI GENERALI SULLE DEMOLIZIONI

2.1. Danni materiali: Numero mensile e annuale di strutture demolite o sequestrate

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022, un totale di 953 strutture sono state demolite o sequestrate in tutta la Cisgiordania, di cui 143 a Gerusalemme Est, 781 nell'Area C e 29 nelle Aree A e B.⁵

Tabella 1: Numero mensile di strutture demolite o sequestrate





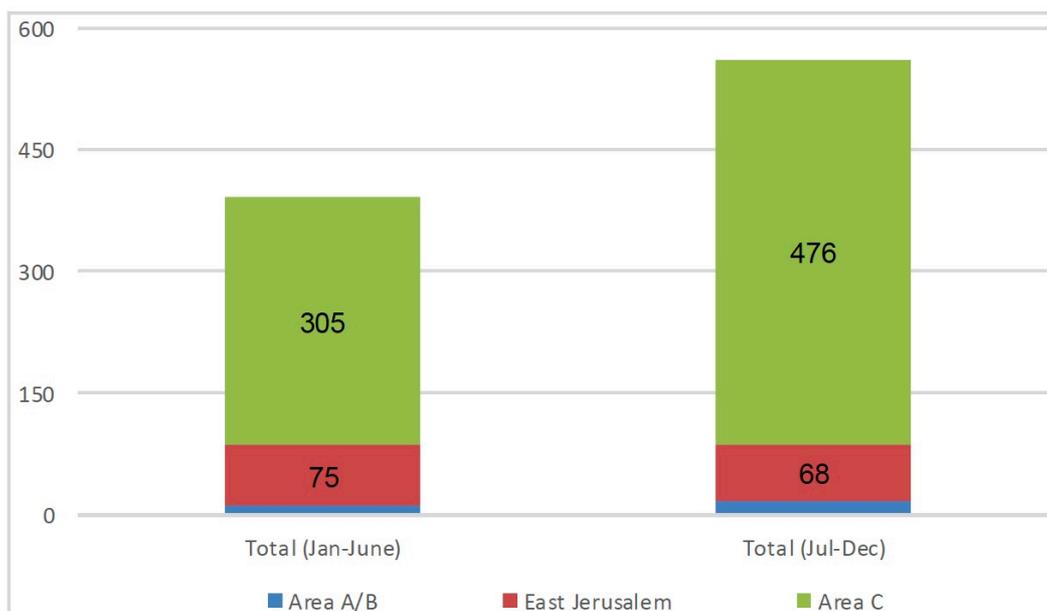
Come si evince dalla Tabella 1, il numero di strutture di proprietà palestinese demolite o sequestrate nel mese di agosto (135 strutture) è stato il più alto del 2022. Oltre l'80% delle strutture prese di mira ad agosto erano situate nell'Area C. Agosto è stato anche il mese con il secondo numero più alto di demolizioni a Gerusalemme Est (20) e nell'Area A/B (5).

Il mese di aprile ha registrato un numero relativamente basso di demolizioni, attribuito al mese di Ramadan, durante il quale le autorità israeliane sono solite fermare la maggior parte delle demolizioni. Il numero di demolizioni di aprile (8) è stato tre volte inferiore a quello dell'aprile dell'anno precedente (24).

La mappa a sinistra mostra la posizione delle demolizioni e dei sequestri durante il periodo di riferimento. Le demolizioni e i sequestri hanno avuto luogo in tutti i governatorati, con concentrazioni nelle aree di Gerusalemme Est e nella zona della 'Gerusalemme maggiore', nella Valle del Giordano e nell'area meridionale di Hebron. Le aree particolarmente colpite sono state Gerusalemme (26%), Hebron (22%), Gerico (12%), Betlemme (8%), Ramallah (7%), Nablus (7%) Jenin (5%), Salfit (5%), Tubas (4%), Tulkarem (2%) e Qalqilya (1%).

Fonte: UN OCHA

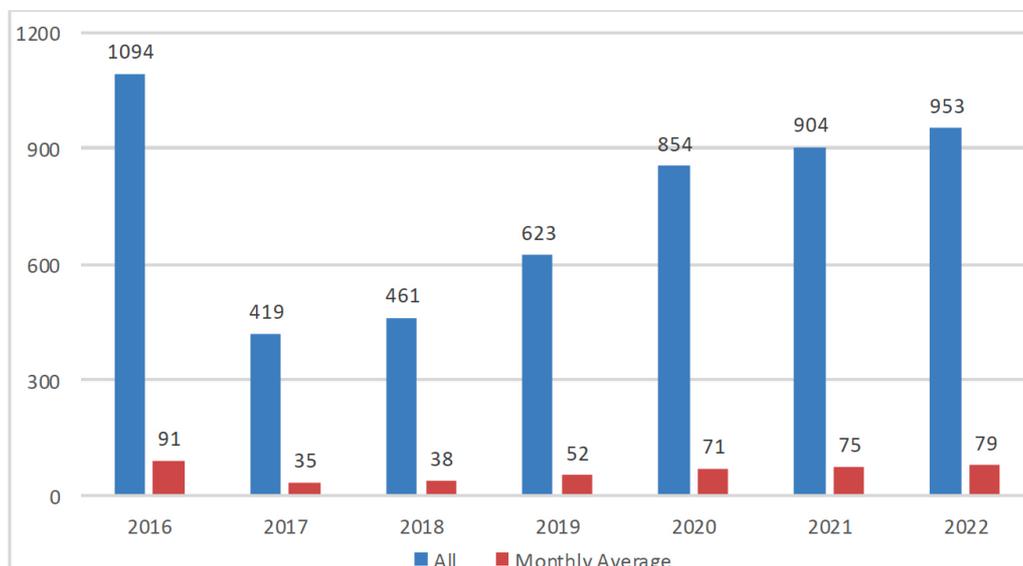
Tabella 2: Demolizioni/sequestri gennaio-giugno rispetto a demolizioni/sequestri luglio-dicembre



Fonte: UN OCHA

Il numero di demolizioni nella seconda metà dell'anno (luglio-dicembre) è di 544, che rappresenta un aumento del 43% rispetto alla prima metà (gennaio-giugno), che era di 380. Uno dei motivi è stato in particolare l'aumento delle demolizioni nell'Area C, che sono passate da 305 nel primo semestre a 476 nel secondo semestre. Questo rappresenta un aumento di oltre il 50% delle demolizioni nella seconda metà del 2022, rispetto al primo semestre.

Tabella 3: Numero annuale di strutture demolite o sequestrate e medie mensili



Fonte: UN OCHA

La Tabella 3 dimostra che il numero di demolizioni in Cisgiordania è aumentato continuamente negli ultimi 5 anni, e nel 2022 è il più alto dal 2016. In totale, 953 strutture sono state demolite o sequestrate, di cui 781 nell'Area C, 29 nell'Area A/B e 143 a Gerusalemme Est. Tutte le strutture, tranne 35, sono state prese di mira per la mancanza di permessi di costruzione, che sono quasi impossibili da ottenere per i palestinesi nell'Area C e a Gerusalemme Est.⁶

2.2. Danni umani: Numero mensile e annuale di persone sfollate e colpite da demolizioni o confische

Tabella 4: Numero mensile di persone sfollate⁷ e colpite⁸ da demolizioni o confische

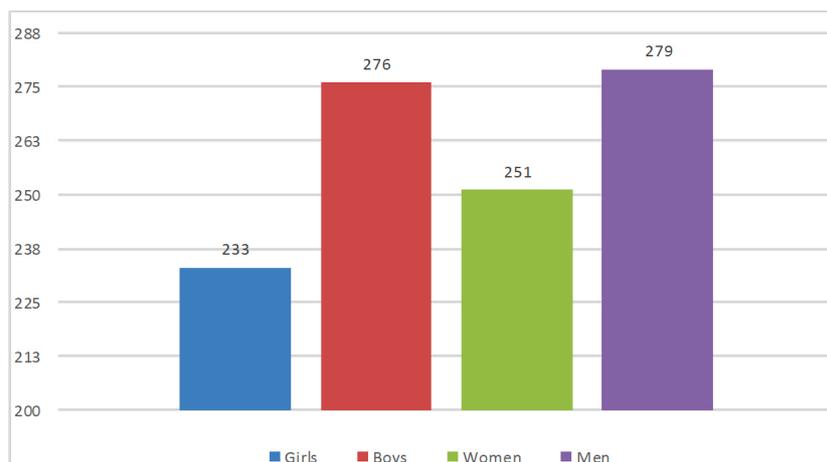
2022	Sfollate	Colpite
Gennaio	93	163
Febbraio	102	696
Marzo	37	289
Aprile	17	7
Maggio	162	7900
Giugno	89	6474
Luglio	81	748
Agosto	135	488
Settembre	57	8784
Ottobre	84	178
Novembre	109	382
Dicembre	65	2337

Fonte: UN OCHA

Nel 2022, il mese di maggio ha registrato il maggior numero di sfollati (162), 85 dei quali residenti palestinesi dei quartieri di Gerusalemme Est.

L'alto numero di persone colpite a settembre è dovuto a due incidenti separati: il 20 settembre, le autorità israeliane hanno sigillato due pozzi di acqua artesiani nell'Area B a Kur e Ar Ras, entrambi a Tulkarm, senza alcun preavviso. Entrambi i pozzi d'acqua sono utilizzati come fonte principale di acqua potabile da almeno 1.400 famiglie palestinesi delle comunità.

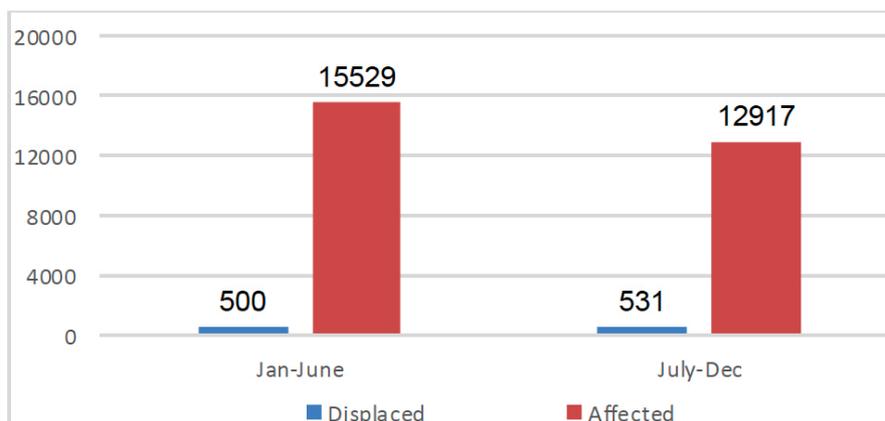
Tabella 5: Cifre disaggregate degli sfollati nel 2022



Fonte: UN OCHA

Nell'anno 2022, 233 ragazze, 251 donne, 279 uomini e 276 ragazzi sono stati sfollati, per un totale di 1039 persone. Quasi la metà degli sfollati erano quindi minori (tabella 5).

Tabella 6: Numero di persone sfollate o colpite tra gennaio-giugno e numero di persone sfollate o colpite tra luglio-dicembre



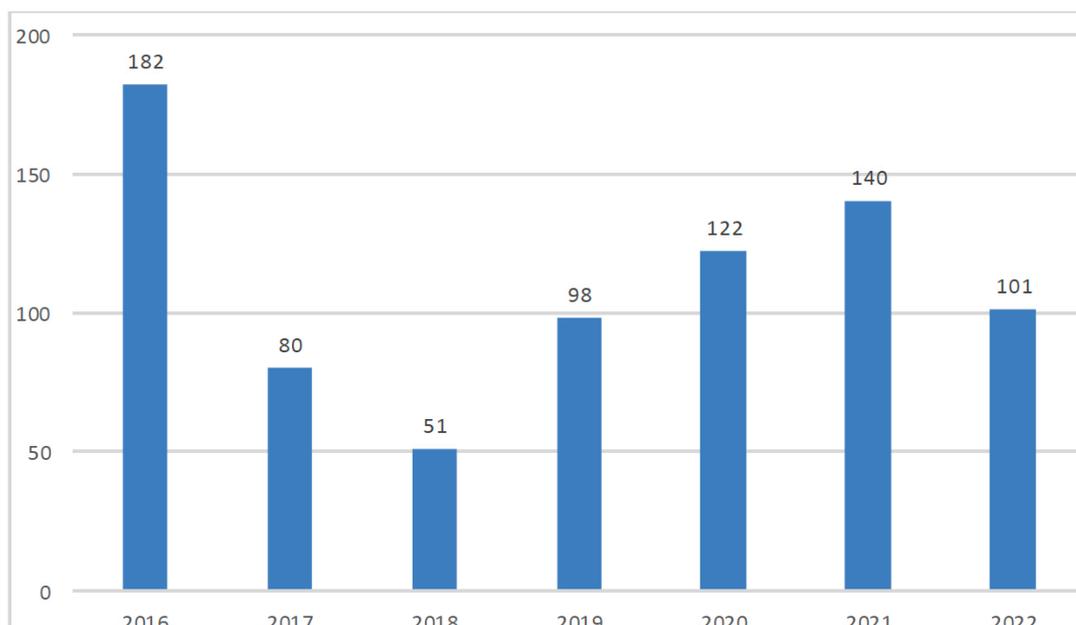
Fonte: UN OCHA

La Tabella 6, che riguarda il 2022, rivela che le demolizioni/sequestri di strutture hanno provocato lo **sfollamento** di 1.031 persone. Questo rappresenta una diminuzione del 14% rispetto al numero registrato nel 2021, che era di 1209. Il numero di persone **colpite** da demolizioni/sequestri nel 2022, rispetto al 2021, è quasi raddoppiato, da 12.704 a 28.446. Mentre il numero di sfollati nella seconda metà del 2022 (531) è stato leggermente superiore a quello della prima metà (500), il numero di persone colpite nella seconda metà del 2022 (12.917) è stato leggermente inferiore a quello della prima metà (15.529) (Tabella 6).

3. STRUTTURE PRESE DI MIRA FINANZIATE DALL'UE O DAGLI STATI MEMBRI DELL'UE

Nel 2022 sono state demolite/sequestrate un totale di 101 strutture che costituivano beni umanitari, incluse strutture residenziali e di sostentamento, finanziate dall'UE o dai suoi Stati membri. Secondo l'OCHA, questo rappresenta un calo del 28% e del 17% rispetto al 2021 e al 2020, rispettivamente. Le perdite materiali di queste strutture mirate ammontano a 337.019 euro, un importo superiore rispetto ai due anni precedenti. Tra il 2016 e il 2022, un totale di 774 strutture finanziate dall'UE sono state demolite o sequestrate dalle autorità israeliane, per un valore complessivo di 2.447.169 euro. Il numero di strutture umanitarie finanziate dai donatori prese di mira nel 2022 (141) è stato il terzo più alto dal 2016, con oltre il settanta per cento finanziato dall'Unione Europea⁹

Tabella 7: Numero di strutture prese di mira, finanziate da EU o Stati membri



Fonte: UN OCHA

Tabella 7b: Perdite finanziarie per le strutture prese di mira

2016	182	€ 557.378
2017	80	€ 272.602
2018	51	€ 168.282
2019	98	€ 480.625
2020	122	€ 300.233
2021	140	€ 331.031
2022	101	€ 337.019
TOTALE	774	€ 2.447.169

Fonte: UN OCHA

4. SVILUPPI PREOCCUPANTI NEL PERIODO DI RIFERIMENTO

I seguenti sviluppi sono preoccupanti in quanto influenzano negativamente la vita dei palestinesi e contribuiscono al consolidamento della presenza e del controllo di Israele sulla Cisgiordania occupata, compresa Gerusalemme Est.

4.1. Gerusalemme Est

Una tendenza che continua dalla seconda metà del 2020 è l'aumento delle strutture demolite dai proprietari, dopo aver ricevuto gli ordini di demolizione, per evitare sanzioni finanziarie e/o carcere e ridurre i danni alle strutture adiacenti e agli effetti personali. La percentuale di strutture demolite o sigillate dai proprietari a Gerusalemme Est, in seguito all'emissione di ordini di demolizione, ha raggiunto il 51 per cento nel 2022, rispetto a una media del 34 per cento nei cinque anni precedenti. L'aumento delle demolizioni da parte dei proprietari nel 2022 è attribuito all'Emendamento 116 alla Legge sulla Pianificazione e l'Edilizia, che trasferisce la responsabilità di intervenire dai tribunali israeliani alla Municipalità di Gerusalemme, consentendo a quest'ultima di esercitare pressioni sui proprietari di case affinché eseguano essi stessi le demolizioni ¹⁰.

Nel 2022, il villaggio di Al Walajah a Betlemme (che rientra nella giurisdizione del Comune di Gerusalemme) è tornato sotto i riflettori. Ad Al Walajah c'è un rischio di demolizione, aggravato dal fatto che agli abitanti del villaggio non è consentito impegnarsi attivamente nella pianificazione urbana e proporre alternative. Trentotto case sono a rischio di demolizione. Nel 2022 sono state demolite sette strutture nel villaggio, mentre 10 strutture erano state demolite nel 2021 e 19 strutture nel 2020. Nel rapporto del Segretario Generale delle Nazioni Unite del 2022 sugli insediamenti israeliani, Al Walajah è stato evidenziato come oltre 300 Palestinesi siano ancora a rischio di trasferimento forzato. ¹¹

Nel 2022, come nel 2021, i quartieri di Sheikh Jarrah e Silwan di Gerusalemme Est hanno fatto notizia a causa dei casi di sfratto forzato che le famiglie stavano affrontando in queste aree. Anche se le cause pendenti in tribunale per gli sfratti, avviate dalle organizzazioni dei coloni e dai loro associati, non hanno finora portato a uno sfratto forzato, hanno messo molte famiglie palestinesi a rischio di sfratto e sono quindi particolarmente preoccupanti nel prossimo futuro. In entrambi i quartieri, Sheikh Jarrah e Silwan, le famiglie palestinesi vengono portate in tribunale sulla base della Legge sulle Questioni Legali e Amministrative del 1970, consentendo agli israeliani ebrei di rivendicare la proprietà dei beni di proprietà palestinese a Gerusalemme Est, con la motivazione che erano posseduti dagli ebrei prima del 1948 ¹².

Secondo l'OCHA, almeno un terzo delle case palestinesi a Gerusalemme Est non ha i permessi di costruzione, per un totale di 100.000 abitanti ¹³. Tali permessi di costruzione sono quasi impossibili da ottenere. Secondo *Peace Now*, tra il 2009 e il 2018, sono stati rilasciati 98 permessi di costruzione per i Palestinesi su 4.422 richieste presentate.

4.2 Area C

I numeri e l'entità delle demolizioni nell'Area C rafforzano la tendenza già esistente dell'aumento delle demolizioni e dei sequestri dal 2016 in poi.

Nell'Area C, gli ordini di demolizione e le ondate di demolizioni nelle comunità di Masafer Yatta, nella collina di Hebron Sud, sono diventati molto preoccupanti. Il 4 maggio 2022, l'Alta Corte di Giustizia ha stabilito che non c'erano ostacoli legali all'espulsione pianificata dei residenti palestinesi da Masafer Yatta per fare spazio all'addestramento militare, mettendoli di fatto a rischio imminente di sfratti forzati, sfollamento arbitrario e trasferimento forzato. Dal 4 maggio sono state demolite decine di strutture e sono stati consegnati numerosi ordini di demolizione. Attualmente, a Masafer Yatta, 215 famiglie palestinesi, con circa 1.150 persone, di cui 569 minori, sono a rischio imminente di trasferimento forzato.

Inoltre, è quasi impossibile per i palestinesi ottenere permessi di costruzione nell'Area C. Tra il 2016 e il 2020, ci sono state 2.550 richieste di permessi, di cui solo 24 sono state accettate, cioè meno dell'uno per cento dei permessi sono stati concessi in un periodo di cinque anni.¹⁴ Al contrario, nel 2019 e nel 2020, le autorità israeliane hanno approvato piani per 16.098 unità negli insediamenti e hanno rilasciato permessi per almeno 2.233 unità abitative.¹⁵

Particolarmente preoccupante è l'aumento di strutture prese di mira che si trovano nelle comunità beduine e di pastorizia nell'Area C. Le vittime delle demolizioni sono tra le più vulnerabili, nella maggior parte dei casi senza accesso alle infrastrutture sanitarie, educative, idriche ed elettriche. Nel novembre 2022, ad esempio, il 30% delle strutture prese di mira si trovavano in cinque comunità beduine o di pastori palestinesi nella Valle del Giordano settentrionale e nella periferia di Gerusalemme¹⁶. In particolare, nel 2022 è stata presa di mira la comunità di pastori di Ras Al Tin, a nord di Ramallah. All'inizio di luglio 2022, 19 famiglie palestinesi, comprendenti circa 100 persone, per lo più minori, hanno lasciato la comunità di pastori e la maggior parte di loro si è trasferita nell'Area B, a causa delle misure coercitive imposte dall'occupazione, tra cui la demolizione della comunità nel luglio 2021¹⁷.

Una tendenza continua osservabile nell'Area C è il sequestro di strutture sulla base dell'Ordine Militare 1797, che prevede solo un preavviso di 96 ore e motivi molto limitati per contestare legalmente una demolizione. Un totale di 228 strutture di proprietà palestinese, tra cui una scuola, sono state demolite in base a questo ordine, da quando è entrato in vigore nel luglio 2019.

L'aumento delle demolizioni nell'Area C è stato accompagnato anche da un'impennata nella quantità e nella gravità della violenza dei coloni. L'OCHA ha registrato 849 episodi di violenza da parte dei coloni, che hanno provocato vittime e/o danni alle proprietà, compresi gli episodi di violenza dei coloni che hanno coinvolto le Forze di Sicurezza israeliane. Si tratta del numero più alto da quando l'OCHA ha iniziato a registrare gli incidenti che coinvolgono i coloni nel 2006. 621 di questi incidenti hanno provocato danni, 124 hanno provocato vittime e 104 hanno provocato entrambe le cose.

Degno di nota è anche l'elevato numero di scuole palestinesi a rischio di demolizione nell'Area C. Nel 2022, le autorità israeliane hanno ordinato la demolizione o il blocco dei lavori di almeno 6 scuole nell'Area C, con un impatto su oltre 206 studenti (102 ragazze) e 41 insegnanti. Ciò rende 58 scuole (50 nell'Area C e 8 a Gerusalemme Est), che servono circa 6.550 bambini (2790 ragazze) e 700 insegnanti (379 donne), a rischio di demolizione (totale o parziale) da parte delle autorità israeliane. In conseguenza di ciò, nel 2022 sono state perse più di 185 ore di lezione.¹⁸

4.3 Area A e B

Nel 2022, le Aree A e B hanno registrato un aumento delle demolizioni di strutture basate su motivazioni punitive. Nel corso del 2022, undici (11) abitazioni di proprietà palestinese e tre altre strutture sono state demolite dalle autorità israeliane per motivi punitivi, rispetto alle tre di tutto il 2021 e alle sette del 2020. Queste includono nove strutture nell'Area A e quattro nell'Area B e una a Gerusalemme Est. Le demolizioni punitive di case sono spesso giustificate da Israele sulla base di misure antiterrorismo. Secondo l'ONU, queste demolizioni punitive sono una forma di punizione collettiva, vietata dal diritto internazionale nell'Articolo 33 della Quarta Convenzione di Ginevra, e spesso scatenano confronti e scontri tra le comunità palestinesi e le forze israeliane. Nel 2022, sono scoppiati scontri durante le demolizioni, in cui le forze israeliane hanno sparato e ucciso cinque palestinesi, tra cui un minore, e ne hanno feriti altri 88.

Un'altra tendenza importante osservata nel 2022 è stata la chiusura di pozzi d'acqua artesiani da parte delle autorità israeliane nell'Area B della Cisgiordania. Nel 2022, un totale di quattro pozzi sono stati sigillati rispetto ai due degli ultimi quattro anni. I quattro pozzi erano la principale fonte di acqua potabile per almeno 3.500 famiglie palestinesi in nove diverse comunità.

5. DICHIARAZIONI PUBBLICHE DELL'UE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO

Durante il periodo di riferimento, la questione delle demolizioni e dei sequestri ha continuato ad essere sollevata dall'UE con gli interlocutori competenti attraverso vari canali diplomatici. Inoltre, si sono svolte le seguenti azioni.

Dichiarazioni del Quartier Generale:

- Il 19 gennaio 2022, il Portavoce del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE) ha rilasciato una dichiarazione sugli sviluppi nella Gerusalemme Est occupata, affermando che l'espansione degli insediamenti, le demolizioni e gli sgomberi sono illegali secondo il diritto internazionale.¹⁹
- Il 25 novembre 2022, il Portavoce del SEAE ha rilasciato una dichiarazione sulla demolizione della scuola di al-Sfai a Masafer Yatta, finanziata dai donatori, avvenuta il 23 novembre 2022. Nella dichiarazione, l'UE "invita Israele a fermare tutte le demolizioni e gli sgomberi, che non faranno altro che aumentare le sofferenze della popolazione palestinese e inasprire ulteriormente un ambiente già teso".²⁰
- Il 1° dicembre, il Commissario Europeo per la Gestione delle Crisi, Janez Lenarcic, ha sottolineato l'aumento della violenza, comprese le demolizioni e la confisca di beni umanitari, e la necessità di far avanzare il processo di pace in Medio Oriente.²¹

Comunicazioni pubbliche locali

- Il 16 febbraio 2022, l'Ufficio di Rappresentanza dell'Unione Europea in Cisgiordania e Gaza ha pubblicato un comunicato stampa su una visita dei Capi Missione dell'Unione Europea e di Paesi affini alla scuola di Ein Samiya, finanziata dai donatori, minacciata di demolizione. Nel comunicato stampa, i rappresentanti dell'UE e dei Paesi affini esortano Israele a fermare le demolizioni, gli sgomberi e le confische sulla terra palestinese occupata, compresi i progetti finanziati dai donatori.²²
- Il 15 marzo, il Rappresentante EU, gli Stati membri e i Paesi affini hanno partecipato all'udienza della Corte Suprema israeliana sull'espulsione permanente di oltre 1300 palestinesi dalle loro case a Masafer Yatta, nelle colline meridionali di Hebron, dichiarate parte di una zona di tiro per scopi militari israeliani.²³
- Ad aprile, le missioni dell'UE hanno partecipato all'udienza del tribunale magistrale sullo sfratto in sospeso della famiglia Salem da Sheikh Jarrah.²⁴
- Il 7 giugno 2022, l'Ufficio di Rappresentanza dell'UE in Cisgiordania e Gaza ha rilasciato un comunicato stampa su una visita dei Capi Missione dell'UE e di altri Paesi ai residenti di Wadi Qaddoum, parte di Silwan a Gerusalemme Est, dove 74 palestinesi sono a rischio di sfollamento imminente. L'UE ha ricordato che la pratica continua delle demolizioni e degli sgomberi nella Gerusalemme Est occupata viola il diritto umanitario internazionale e deve cessare.²⁵
- L'8 luglio 2022, l'Ufficio di Rappresentanza dell'UE in Cisgiordania e Gaza ha pubblicato un comunicato stampa sulla sua visita con i Capi Missione dell'UE e i Paesi affini a Masafer Yatta, nell'Area C, dove circa 1200 Palestinesi, tra cui oltre 500 minori, sono minacciati da demolizioni di massa, sfollamento e trasferimento forzato. Durante la visita, il Rappresentante dell'UE ha dichiarato che "perseguendo queste azioni, in particolare nell'Area C che rappresenta il 60% della Cisgiordania, Israele non solo sta agendo in violazione dei suoi obblighi di potenza occupante, ma ci sta anche allontanando ulteriormente da una soluzione a due Stati con uno Stato palestinese vitale e contiguo".²⁶
- Il 12 agosto 2022, l'Ufficio di Rappresentanza dell'UE in Cisgiordania e Gaza ha rilasciato un comunicato stampa sulla sua visita con i Capi Missione dell'UE e Paesi affini alla scuola di Ein Samiya, sotto imminente minaccia di demolizione. Si è trattato della seconda visita alla scuola finanziata dai donatori nel 2022, durante la quale il Rappresentante dell'Unione Europea ha ribadito

che "Israele, in quanto potenza occupante, ha l'obbligo di proteggere la popolazione, compresi i diritti dei bambini".²⁷

- Il 28 settembre 2022, l'Ufficio di Rappresentanza dell'Unione Europea in Cisgiordania e Gaza ha rilasciato un comunicato stampa sulla sua visita con i Capi Missione dell'Unione Europea e Paesi affini a Khallet a- Dabe' e a-Tuwani in Masafer Yatta, Area C. Il Rappresentante dell'UE ha commentato il deterioramento della situazione umanitaria dalla sua ultima visita a luglio.²⁸

- Il 19 dicembre, i Capi delle Missioni dell'UE e Paesi affini hanno visitato Hebron e hanno incontrato i Palestinesi colpiti dalle demolizioni, in particolare gli studenti colpiti dalla demolizione di una scuola finanziata dall'UE a Masafer Yatta il 23 novembre.²⁹

1 UN OCHA (Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari) Database sulle demolizioni, ultimo accesso 06 febbraio 2022. Tutte le informazioni riportate in questo rapporto possono essere modificate in qualsiasi momento, in base ai nuovi dati disponibili.

2 https://www.btselem.org/planning_and_building

3 <https://www.ochaopt.org/content/most-palestinian-plans-build-area-c-not-approved>

4 <https://www.nrc.no/globalassets/pdf/reports/raided-and-razed/raided-and-razed.pdf>

5 Fonte: UN OCHA

6 Fonte: UN OCHA

7 Include tutte le persone che hanno subito la demolizione di una struttura utilizzata come luogo di residenza abituale.

8 Include tutte le persone che hanno subito la demolizione di qualsiasi proprietà diversa dalla residenza. Gli sfollati e i colpiti non avevano ricevuto alcun preavviso.

9 Fonte: UN OCHA

10 Rapporto OCHA sulle demolizioni per novembre-dicembre 2022

11 Fonte: UNGA A/77/493

12 <http://peacenow.org.il/wp-content/uploads/2021/04/Action-Alert-EJ-displacements-PN-IA-ES-1.pdf>

13 <https://www.ochaopt.org/content/wadi-yasul-community-risk-mass-displacement>

14 <https://bimkom.org/eng/records-of-recent-demolitions-demolition-orders-and-building-permits/>

15 <https://peacenow.org.il/en/approvals-for-palestinians-in-area-c-2009-2020>

16 Fonte: Rapporto OCHA sulle demolizioni, novembre 2022

17 <https://www.ochaopt.org/content/about-100-palestinians-leave-ras-tin>

18 Fonte: oPt Education Cluster

19 https://www.eeas.europa.eu/eeas/israelpalestine-statement-spokesperson-developments-occupied-east-jerusalem_en

20 https://www.eeas.europa.eu/eeas/palestine-statement-spokesperson-israeli-demolition-school-masafer-yatta_en

21 <https://twitter.com/JanezLenaric/status/1598336005173612544>

22 https://www.eeas.europa.eu/delegations/palestine-occupied-palestinian-territory-west-bank-and-gaza-strip/european-union-and-11_en

23 <https://twitter.com/EUpalestinians/status/1503798242332577793?cxt=HHwWgsC4gZaiyN4pAAAA>

24 <https://twitter.com/EUpalestinians/status/1518573305594318849?cxt=HHwWgsC41YWYh5MqAAAAOn>

25 https://www.eeas.europa.eu/delegations/palestine-occupied-palestinian-territory-west-bank-and-gaza-strip/heads-mission-3_en

26 <https://www.eeas.europa.eu/delegations/palestine-occupied-palestinian-territory-west-bank-and-gaza-strip/heads-miss>

27 https://www.eeas.europa.eu/delegations/palestine-occupied-palestinian-territory-west-bank-and-gaza-strip/heads-mission-5_en?s=206

28 https://www.eeas.europa.eu/delegations/palestine-occupied-palestinian-territory-west-bank-and-gaza-strip/heads-mission-6_en?s=206

29 <https://twitter.com/EUpalestinians/status/1605182309631664129>

https://www.eeas.europa.eu/delegations/palestine-occupied-palestinian-territory-west-bank-and-gaza-strip/one-year-report-0_en

Traduzione a cura di AssoPacePalestina

